

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. — — — }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. — — — }

Padova 13 Gennaio

I propositi dell'on. Baccelli

Come intermezzo ai nostri articoli sull'importantissimo argomento della pubblica istruzione, pubblichiamo queste informazioni particolari, che riceviamo da Roma, e della cui esattezza ci facciamo garanti.

Esse provano che noi non ci siamo ingannati deducendo dalla nomina dell'on. Baccelli i presagi più lieti.

Queste in breve sarebbero le idee sulla riforma degli studi superiori espresse dall'on. Ministro al Corpo Accademico Universitario in occasione della visita del capo d'anno.

L'on. Baccelli, dichiarandosi propugnatore della più schietta autonomia universitaria, faceva osservare essere mestieri distinguere la libertà scientifica e la libertà professionale, e che mentre egli sarebbe disposto a favorire largamente la prima, stimava necessario limitare prudentemente la seconda, lasciando nelle mani dello Stato il geloso diritto e la grave responsabilità di conferire diplomi d'esercizio. In tal caso però le lauree conquistate nelle R. Università dovrebbero dare senz'altro il *ius docendi*, del quale potrebbero approfittare quanti laureati avessero la coscienza di essere idonei all'insegnamento.

I professori si dividerebbero in due grandi classi; gli *ufficiali*, coloro che in qualche modo appartengono all'Università e che a seconda della loro posizione sarebbero *ordinari*, *straordinari* od *incaricati*; i *liberi*, quelli che volessero approfittare del nuovo diritto che darebbe loro la laurea. I primi, i professori ufficiali, secondo il concetto dell'on. Baccelli, non dovrebbero essere tenuti ad esaurire i programmi scolastici, sarebbero bensì liberi di trattare quella parte che essi si ritenessero più opportuna e nel modo e con quell'ampiezza che loro sembrasse migliore, più pratica e proficua.

I professori ufficiali sarebbero ancora facoltizzati a tenere dei corsi privati e privatissimi di lezioni sulla materia che insegnano e ad accettare nel loro uditorio quanti giovani chiedessero l'iscrizione. Le tasse d'iscrizione a queste lezioni private andrebbero tutte a loro vantaggio, come andrebbero a tutto vantaggio dei liberi professori quelle che derivassero dalle iscrizioni ai loro corsi. Gli attestati di frequenza alle lezioni di un professore ufficiale o di un libero professore sarebbero in tutto parreggiati.

A togliere poi lo squilibrio fra le due classi dei professori, prodotto fino ad oggi dalla presenza agli esami dei professori ufficiali e dalla esclusione degli altri, il governo provvederebbe creando gli esami di Stato pel conferimento dei Diplomi di esercizio, e nomi-

nando a ciò delle commissioni esaminatrici speciali, alle quali servirebbero di base per gli esami i programmi svolti in seno della facoltà dai singoli insegnanti.

A favorire il progresso delle scienze ed a premiare l'intelligenza e lo studio, sarebbero istituiti annui premi di Stato, divisi per gruppi di facoltà, per ognuna delle quali non ve ne sarebbero meno di cinque e di cinque mila lire ciascuno. Allo stesso scopo le Biblioteche, i Musei, i Gabinetti, i Laboratori scientifici dello Stato sarebbero aperti con determinate norme a tutti gli studiosi che, ottenuta la Laurea, volessero approfittarne per approfondire i loro studi ed ampliare la loro educazione scientifica. Ognuno però dovrebbe pagare un certo contributo proporzionato al consumo degli utensili, de' reagenti e di quanto servisse ai singoli studi. Tutti questi lavori, per poter concorrere ai premi annuali dello Stato, dovrebbero avere un indirizzo positivo, dimostrativo, sperimentale.

Le Università ed i R. Istituti Superiori, secondo le idee dell'on. Ministro, dovrebbero avere il più completo discentramento disciplinare affidato al Consiglio Accademico ed al Senato dei Professori, e perciò che riguarda la loro autonomia amministrativa, le somme che attualmente sono erogate a beneficio delle singole Università ed Istituti Superiori, verrebbero convertite o in rendita intestata alle singole Università ed Istituti Superiori o in dotazioni fisse; mentre i beni che le Università avessero o potessero avere, in avvenire, sarebbero dei pari amministrati dai Consigli Accademici composti del Rettore eletto e dei Presidi pure eletti nelle singole Università a termini di tempo stabiliti. Tutte queste amministrazioni però dovrebbero cadere sotto il vigilante controllo del Governo.

Tutti gli emolumenti dei professori e le dotazioni dei Gabinetti rimarrebbero intangibili per diritto di precedenza, come si trovarono il giorno in cui fosse promulgata la legge.

Attuate queste idee, sarebbe a sperarsi che i Comuni, i quali ora si gloriano d'avere una Università od un Istituto Superiore, si affrettarebbero ad istituire que' consorzi, de' quali alcune Provincie del Regno diedero già lodevole e non infondendo esempio.

RASSEGNA ESTERA

Le discussioni al Parlamento inglese continuano tutt'altro che favorevoli alla causa irlandese. Gli inglesi in tale questione dimenticano gran parte degli odi di parte.

Però è da osservarsi che hanno gran ragione di impensierirsi dello stato attuale delle cose, inquantochè nella stessa Inghilterra si avverano gravi minacce all'ordine pubblico. Così ha luogo quanto prevedevasi; che cioè dall'Irlanda il contagio si estende all'isola maggiore.

Bisognerebbe perciò che i liberali prendessero coraggio e si dessero lena maggiore per costringere il parlamento ad attuare serie riforme nella proprietà. Ma pare che i conservatori non vogliano cedere; in tale modo la vecchia aristocrazia si apparecchia brutti giorni. Il guaio maggiore si è che la gravità dell'oggi è tale che menoma influenza inglese all'estero.

E colla serietà della questione greca questo è un guaio ben grave; tanto più che tutto conferma che la Grecia respinge l'arbitrato. L'è questione di tempo per lo scoppio delle ostilità, se le potenze non provvedono! La Francia abbandonò la causa greca e fa causa comune coi despoti; l'azione dell'Inghilterra è perciò doppiamente importante.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

LA QUESTIONE OPERAIA

XIV.

Io ero ancor giovinetto allorchè sentiva parlare delle prime ferrovie e dai contadini del mio paese si aveva per un mostro fulminato dalla mano di Dio la vaporiera che trascinava la locomotiva per quelle valli oscure, ove poco prima non si era veduto che qualche malconcio veicolo tirato da bovi o da cavalli. Ho tuttora presente inoltre con qual'occhio sospettoso si mirasse taluno degli operai che si sa-recarsi a lavorare nelle nuove costruzioni ferroviarie, poichè erano quelle chiamate dalle menti più piccole, addirittura, vie dell'inferno; ma un po' per volta anche quelle rozze menti, piene di superstizioni, si abituarono all'effetto pratico, e lo stesso loro tornaconto serviva a cedere il posto alla ragione anzichè alla fantasmagoria, e se il senso delle cose non era affatto definito, si accettavano anche nei più remoti paeselli i fatti non come un avvenimento soprannaturale, ma come venisse da un genio d'altro mondo! Col trascorrere di pochi anni le idee si chiarirono vieppiù finchè ad ognuno veniva ad esser noto che quella era veramente opera che derivava dall'ingegno umano.

D'fatti, mi rammento che perfino le persone meno ignoranti, mentre poco prima loro ripugnava il tentarne la prova con un piccolo viaggio, ben tosto provato e riuscito con loro stupore, ritornavano al loro paese, o borgata, lieti d'aver vinto tale ritrosia, o fuggito un pericolo, ed incoraggiavano i più timidi ad imitarli.

Che dovrei dire del misterioso trovato del telegrafo? quello poi era assolutamente ritenuto un'opera diabolica! eppure, cogli effetti pratici e colle prove di questo beato tornaconto tutto riuscì a farsi strada e penetrare nelle menti le più deboli come cosa provvidenziale quello che poco prima sembrava un avverso destino. Così progredì la attuazione dei grandi trovati e con essi si procedette alla soluzione di grandiosi altri problemi, che al primo loro apparire sembravano non altro che chimere di qualche mente esaltata. Intanto principiava a sorgere una graduale e progressiva rivoluzione nei mezzi di trasporto, e dei veicoli il commercio e l'industria diradava ognor più l'uso, poichè le merci, le produzioni industriali e agricole erano trasportate da una città all'altra ed a questa dalla borgata al

paesello dai convogli ferroviari; fu allora che migliaia di persone rimasero senza il loro primitivo lavoro, e furono costretti loro malgrado di procurarsi un'occupazione, parte sulle nuove costruzioni ferroviarie e parte procurandosi un impiego al servizio di quelle già attivate. Da ciò avvenne che si vinsero maggiormente le ripugnanze primitive, e veniva altresì ascrivito a fortuna il procacciarsi un pane con questo nuovo mezzo.

Ho già accennato che le grandi evoluzioni avvengono all'immediata influenza atmosferica, perchè essa esercita sempre nell'intelletto umano una potente attrazione; ma siccome l'uomo non è un essere disgregato dalla natura, così l'istessa legge fisica porta uno sconcerto ed un cambiamento anche su taluna delle specie di produzioni della terra. E che il mio asserito non sia privo di fondamento lo dimostrano le diverse malattie che colpiscono vari prodotti fra i più indispensabili per la classe inferiore. Non ho quindi bisogno di rilevare quale sia stato il danno e la maggiore miseria che penetrò nelle masse diseredate, e da ciò avvenne lo scoraggiamento dei lavori, agricoli al punto che non solo abbiamo veduto obliare le vaste regioni incolte, ma persino trattata con apatia e indifferenza la campagna in coltivazione.

Da qui si accentuò ognor più il depiccoli possidenti, e s'invertì invece in ricchezze colossali recate con poche fatiche agli uomini d'affari, costruttori, ingegneri, banchieri, ecc.

Fuggendo la poco lieta prospettiva che veniva offerta dall'agricoltura ai contadini, li abbiamo veduti emigrare la maggior parte per portarsi in lontane regioni onde farsi operai, e mentre contribuivano inconsciamente ad arricchire gli esosi speculatori precennati, erano causa dell'impoverimento d'un'altra classe di cittadini più benemerita. Non fa duopo ch'io dimostri che questo principio fu il germe perniciosissimo per la corruzione del cuore e per la scostumatezza della parte morale, poichè l'egoismo e l'ingratitude si sono diffusi così grandemente in tutte le classi sociali, che oggi, ad eccezione di pochi, non è che una gara generale che infetta il paese, accrescendo sempre più la miseria col deterioramento continuo delle virtù cittadine. Io mi ricordo che per l'incitativo dato dal triste esempio di pochi che si sono arricchiti correvano molti ad imitarli nelle varie parti d'Italia, ove era noto che un *Tizio* meno capace d'un *Caio* aveva guadagnato enormi somme; quindi la febbre d'un genitore diveniva ancor più grande in confronto di quella d'un altro che del proprio figlio ne aveva già fatto un'ingegnere e per molti anni il numero di essi salì in tali proporzioni da attirarne le più amare disillusioni per gli ultimi venuti.

Ma mentre deploro il deterioramento agricolo, e mi faccio propagatore del maggiore futuro sviluppo dell'agricoltura non disconosco che le ferrovie sono uno dei grandi fattori di civiltà e di progresso, e che specialmente in Italia sono destinate a recare grandi servizi all'agricoltura e all'industria nazionale, servigi che vieppiù si renderanno manifesti quando sarà completata la rete generale. Ma ciò che a me

par utile di rilevare, sono le cause d'onde avvenne questa nuova signoria predominante, colla sola forza del denaro, poichè se essa fu inaugurata dagli uomini dei cessati governi, fu continuata dal governo nazionale sorto dal partito della Destra. E qui mi cade in acconcio il dimostrarlo, accennando alla differenza enorme dei prezzi che si pagavano per i lavori ferroviari venti anni or sono in confronto di quelli che si pagano oggidì, il cui costo esagerato d'allora per metà è caduto nelle tasche d'una falange di speculatori, e delle conseguenze che ne derivarono per non potersi sostenere dalle Società ferroviarie dobbiamo a nostra volta costituirsi malleadori, aggravando il bilancio dello Stato a danno ancor più maggiore del contribuente più bisognoso. Non è a dire che la causa principale sia derivata dall'inesperienza in simili opere per parte degli ingegneri progettisti a tal'uso dal governo delegati, perchè non è ammissibile che si debba avere al servizio dello Stato uomini meno astuti e meno perspicaci per tutelare e difendere gli interessi dell'Eraio di quello dei più furbi che seppero approfittare dell'imperizia colpevole o della ancor più colpevole mala fede altrui. — Il male non istà soltanto qui nè è esso scusabile coll'adurre in difesa la mancanza di pratica, ma si seguita a una concatenazione di uomini e di cose e il tutto per seguire la bandiera del guadagno come lo si scorderà agevolmente allorchè toccherò più d'avvicino queste piaghe, che lungi dall'essere in via di rimarginazione sono tutt'ora sanguinanti!

B. CONCI.

CORRIERE VENETO

Da Adria

11 gennaio

(Y.) In seguito alla patriottica, e spontanea dimostrazione al grido di « Viva Parenzo, abbasso Papadopoli » avvenuta l'altra sera per la riuscita del nostro egregio amico Cesare Parenzo a deputato di Chioggia, dimostrazione che si protrasse sino alle una ant., la *minoranza faziosa dei moderati* tentò, svisando, i fatti, e dimenticando (come loro costume d'essere governati dalla liberale dinastia di Savoia) di denunciare alla Prefettura il partito democratico come provocatori di disordini.

Il partito democratico si gloria ancora una volta di questa falsa accusa, perchè i veri provocatori sono i moderati e ne sia prova l'insolente contegno di qualcuno di loro, mentre i dimostranti pacificamente si sciolsero, non emettendo neppur un grido seditioso.

Il giorno appresso il livore dei moderati era giunto a tal punto che uno di loro, voleva fare arrestare sotto la sua responsabilità un onesto operaio, perchè questi chiedendogli un soccorso per un reduce dalle patrie battaglie che versa nella più squalida miseria ed ottenuto un rifiuto non potè meno di rispondere: « Questi maffiosi non vogliono sovente chi diede il sangue per la patria ».

È già passato nell'uso del paese, che colla parola « maffiosi » si designano i moderati intransigenti, ma questi messeri fingono di non conoscere la

interpretazione data dal popolo e riportandosi colla memoria ai beati tempi cui terrorizzava l'Austria, domandano l'arresto d'intemerati cittadini sotto la loro responsabilità.

Per buona fortuna il passato non ritorna più e, dinanzi a queste sciocchezze prepotenze, per loro avvillimento rispondiamo col sorriso della compassione.

Stavo per chiudere, quando mi giunse all'orecchio che la rabbia della Giunta Comunale per la dimostrazione di domenica, sia arrivata al punto da proporre il licenziamento dal corpo dei Pompieri di certo Romolo Donà, perchè questi trovavasi tra i dimostranti in onore a Parenzo; saremmo ben lieti che la sullodata Giunta si ponga su questa via di rappresaglie!

Chioggia. — L'on. Parenzo sarà Sabato prossimo a Cavarzere e Domenica a Chioggia per salutare e ringraziare i suoi elettori.

Camposampiero. — Ci scrivono:

Ieri a sera in Camposampiero ebbe luogo una dimostrazione della Società Artigiani e Progressisti uniti alla Randa civica a favore del nuovo Sindaco Giuseppe ing. Guarnieri. Finalmente anche qui si comincia a conoscere il vero sentiero per arrivare a quella meta a cui deve tendere ogni buon patriotta, per il bene del proprio Paese.

La nomina ha dunque fatto in paese la migliore impressione.

Cadore. — La Rivista Militare italiana pubblica un articolo del sig. Temistocle Mariotti capitano nel 48° reggimento fanteria dal titolo: *Considerazioni militari intorno al piano di difesa adottato dal Calvi in Cadore nel 1848.*

Corno di Rosazzo. — La Gazzetta Ufficiale pubblicava il giorno 8 corrente la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del Sindaco di Corno di Rosazzo, signor Giuseppe Cabassi — nomina avvenuta il 13 agosto 1880. Il Cabassi è morto nel dicembre!

Polpeto. — Scrive la Provincia di Belluno che a Polpeto (Comune di Ponte nell'Alpi) il 31 dicembre fu aperta una nuova Lotteria Sociale, la quale ha buon numero di soci e promette prospero avvenire. Questa è già la sesta Lotteria fondata nel distretto di Belluno.

Treviso. — Il consigliere di Prefettura, signor Lorenzo Fabris, ha lasciato Treviso e se n'è andato a Udine, sua nuova destinazione.

Udine. — Il comm. Bruzzi, nuovo Prefetto di Udine, ha diretto ai Commissari distrettuali, ai Sindaci e agli Amministratori delle Opere Pie della Provincia una lettera, colla quale dichiara che la sua azione sarà rivolta ad aiutare e promuovere utili iniziative. Spera nel valido appoggio di tutti pel raggiungimento del bene comune.

— La scorsa domenica alcuni soci della Società Alpina Friulana fecero l'ascensione del Monte Calda sopra Faedis.

Venezia. — Si è formato un Co-

mitato promotore per collocare nel Pantheon del Palazzo ducale un busto in marmo ad Andrea Brustolon, il sommo intagliatore in legno. L'esecuzione del busto fu affidata al Besarel.

Verzegnis. — Il Comune di Verzegnis e quello di Cavazzo erano sprovvisti di servizio sanitario. L'autorità tutoria fu costretta a decretare d'ufficio l'istituzione di una condotta medica per tutti i due Comuni, assegnando al titolare lire 2000 annue (L. 1000 a carico di ciascun Comune) con l'obbligo di soggiornare 2 anni a Verzegnis e 2 a Cavazzo.

Un paese diventato protestante

La popolazione di Bertolla (Piemonte) — circa 2000 anime — si è convertita tutta d'un tratto alla religione protestante.

E' vero però che questo fatto dipende da cause remote. Infatti venti anni fa questa popolazione godeva una profonda tranquillità religiosa, e la cattolica apostolica romana era allora professata in tutta la sua pienezza. Ma allora non si pagava il prete che uffiziava.

Il cambiamento dei preti in questa borgata portò sempre un peggioramento nelle condizioni dei buoni Bertollesi. Un prete cominciò a farsi dare un'assegnamento annuo, sotto pretesto che non poteva più vivere, essendo, credo, cresciuti i prezzi dei viveri. Un altro se lo fece aumentare, finché si venne a pagare l'ingente somma di seicento lire circa.

Ma il Bertollese non si lagnava purché fossa servito a dovere. Ma si cambiarono anche i vicari alla parrocchia che è dell'Abbadia di Stura, ed ogni vicario mise uno stile nuovo in ordine alle funzioni della rettoria di Bertolla.

Ora le voleva ad un'ora inopportuna, ora privava della facoltà di amministrare il battesimo, ecc. E tutto ciò per gelosia di mestiere.

Da qui nacquero le querele e le rimostranze dei Bertollesi contro il vicario; ed ebbe forse principio lo scisma. Si ricorse all'arcivescovo e dopo molte e penose brighe si ottenne la rimozione di un vicario, ma ne venne un altro il quale ottenne subito, si dice, la rimozione del nostro cappellano D. Bocchietti, che ora si era già bene adattato alla popolazione.

Costui non volle muoversi, l'arcivescovo gli tolse la messa; e la chiesa dal principio del nuovo anno restò chiusa, e non si sa quando s'aprirà. e i Bertollesi si trovano senza messa.

Improvvisamente, al di dell'Epifania si fa un ricorso, si copre di firme e si porta ai ministri della Chiesa evangelica di Torino, pregandoli a venire a spiegare la parola di Dio.

Domenica, alle ore 2 pom., i pastori

Bastiglia; per fortuna non fummo separati che dall'impalcato e giungemmo a comunicare insieme per una apertura praticata nel caminetto. Avevamo una lima, e ciascuno segnò le sbarre della propria finestra. I nostri due vicini ci caleranno una corda che hanno fatta colle loro lenzuola e le loro coperte, poi tireranno su la corda, la attaccheranno ad una delle sbarre non segate, e siccome le due finestre sono direttamente l'una sopra all'altra, discenderemo, essi dalla loro, noi dalla nostra.

— A meraviglia.
— Vi par che vada bene così?
— Perfettamente. Ora, mio caro conte, che stiamo per fuggire insieme, via, siate franco, per qual motivo siete alla Bastiglia?
— Volete proprio saperlo?
— Sì, mi farebbe piacere; raddrizzerò il mio delitto al vostro, e poiché foste dieci anni prigioniero, saprò all'incirca quanto tempo il re contava tenermi a suo pensionato.
— Ebbene; ho avuta l'imprudenza di dire....
— Aveste l'imprudenza di dire....? ripeté Ruggero.
— Che il re... proseguì il conte abbassando la voce.
— Ebbene, che il re....?
— Diveniva così cieco, che....
— Che....?
— Che non ci vedeva più che cogli occhiali della signora di Maintenon.
— Come! gridò Ruggero; e per questo affare dieci anni?

valdesi predicavano nella piazza di Bertolla, con viva attenzione e soddisfazione di tutti.

CRONACA CHARITAS.

L'altra sera, dietro un invito diramato dal Presidente del Consiglio Provinciale, comm. Dozzi, raccogliendosi nella sala della Deputazione parecchi cittadini, allo scopo di nominare un Comitato incaricato di accogliere offerte e procacciare in qualsivisa guisa dei proventi da distribuirsi agli inondati.

Assisteva alla seduta il comm. Coffaro, prefetto della provincia, il quale dichiarò che questo Comitato non sarebbe stato che di provvidenza, in quanto che diggià — e fu codesta opportunissima misura — era stato nominato un Comitato composto dei sindaci dei Comuni danneggiati — aggiuntivi quelli di Piove e Conselve — per tutelare la equa distribuzione delle quote.

Sopra proposta dell'avv. Breda, l'assemblea nominava per acclamazione i componenti il Comitato nelle persone dei signori

Dozzi comm. Antonio
Piccoli comm. Francesco
Maluta cav. Carlo
Romanin comm. Leone
Canestrini prof. Giovanni
Furlan Antonio
Salvadego co. Francesco.

A questo Comitato fu data ampia facoltà d'azione; egli nominerà nel suo seno il presidente e potrà aggregarsi quante più persone vorrà per i suoi lavori.

Ed ora all'opera!

E possa il risultato corrispondere alle speranze ed al general desiderio di sollevare così orrende sciagure.

Ecco il manifesto del Comitato promotore per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni:

Comitato Promotore di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni nella Provincia.

Parte della provincia nostra è invasa dalle acque. Molte famiglie senza tetto, senza vesti, impedito al lavoro, gettate in preda a mille sofferenze, nel cuore dell'inverno nella miseria più cruda.

Vecchi, fanciulli, malati non hanno riparo, mancano d'assistenza, gemono nell'ansia mortale dell'impotenza, senza nemmeno il conforto di un clemente sorriso di cielo.

— Ma zitto!

— Dieci anni che siete in prigione per questo!

— Dieci anni, tre mesi e cinque giorni.

— Ah, mio Dio! ma in tal caso io ne ho per tutta la vita!

— Che cosa avete fatto?

— Io? Ho fatto uno o due epigrammi contro di lei.

— E lo si sa?

— Pare che mia moglie abbia consegnato gli originali.

— Di vostra scrittura?

— Di mia scrittura.

— Allora, amico mio, stando così le cose, la è una bella fortuna per voi l'aver trovata una occasione di fuggire, perchè, come avete detto, ne avete per tutta la vostra vita.

— O per tutta la loro, rispose Ruggero.

— Ciò che la può andare ancora lunga, riprese il conte; gli egoisti vivono cento e cinquant'anni come i papagalli; ma zitto; ecco la nostra corda che discende.

Difatti il conte s'avvicinò al caminetto, entro al quale pendeva l'estremità di un lenzuolo. I due prigionieri si posero allora ad attaccarvi le loro lenzuola e le loro coperte, annodandole ai capi; poi quando questa operazione fu finita, i prigionieri del piano superiore tirarono il tutto a sé.

Il conte andò alla finestra, ed aiutato da Ruggero, staccò le due sbarre che non tenevano più che per un filo sottilissimo di ferro e che, staccandosi,

Concittadini — ai sentimenti pietosi è sempre aperto il cuor vostro generoso; lo attestano gl'inondati del Po benedicendovi. Oggi il disastro ha colpito la provincia nostra. Nuovi dolori e nuove miserie: facciamo a nobile gara per venire in loro soccorso. Padova, li 13 gennaio 1881.

Coffaro Gaetano, Dozzi Antonio, Cavalli Ferdinando, Beggiato Tullio, Coletti Domenico, Erizzo Luigi, Cerutti Antonio, Arrigoni degli Oddi Oddo, Scapin ing. Domenico, Tommasoni Giovanni, Morpurgo Emilio, Leoni Gino, Trieste Maso, Canestrini Giovanni, Furlan Antonio, Vason Carlo, Zacco Alberto, Pacchierotti Gaspare, Selvatico Luigi, Erizzo Paolo Francesco, Treves Giuseppe, Moro Italo, Miari Felice, Vanzetti Cesare, Maluta Carlo, Maluta Giovanni Battista, Capodilista Antonio, Corinaldi Augusto, Breda Enrico, Fontana Antonio, Romanin Jacur ing. Leone, Tolomei Antonio, Coletti Ferdinando, Squarcina ing. Giovanni, Piccoli Francesco, Cavalletto Alberto, Camerini Luigi, Cittadella Giovanni, Cittadella Vigodarzere Gino, Barbaro Emiliano, Salvadego Francesco, Frizerin Federico.

Sindaci in Provincia. — Siamo lieti di poter annunziare che l'egregio signor Angelo Alessio fu riconfermato sindaco dell'importante comune di San Martino di Lupari, ed ha accettato l'onorevole incarico.

A Torreglia fu confermato sindaco il dott. Antonio Tolomei; ed al Mestrino il cav. Cristina.

Consiglio comunale. — Autorizzata dal Prefetto una sessione straordinaria del Consiglio, essa avrà luogo oggi (venerdì 14 corr.) alle ore 8 pomeridiane, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del preside.
2. Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del rinunciante avv. Scapin dott. Antonio.
3. Regolamento per l'amministrazione del Dazio.
4. Esame del consuntivo 1879 degli asini a infantia.
5. Proposta sulla cauzione stabilita dal capitolato per l'appalto della manutenzione delle strade.
6. Nomina del presidente del consiglio dello Spedale in sostituzione del rinunciante nob. co. Dolfin Boldi comm. Girolamo.
7. Nomina di un membro del consiglio dello Spedale in sostituzione del rinunciante signor Manzoni dottor Giovanni.

N.B. I primi cinque argomenti verranno trattati in seduta pubblica; i due ultimi in seduta segreta.

Società italiana d'igiene. (Sede particolare di Padova). — Questa sede in relazione al suo program-

lasciarono un'apertura grande abbastanza perchè un uomo potesse passarvi.

Fu convenuto che il conte uscirebbe per primo e Ruggero dopo di lui.

Tutti e due salirono sul letto, tenendosi apparecchiati.

Si intese lo strisciare della corda che scendeva.

Poi si vide un corpo opaco: era uno dei prigionieri del piano superiore. Toccò a terra senza accidenti ed aspettò.

Passò il secondo alla sua volta e pur esso arrivò senza accidenti vicino al primo.

Venne quindi la volta del conte, che toccò terra colla stessa fortuna. Poi alla fine Ruggero discese ultimo e raggiunse i compagni.

V'era a venti passi distante una sentinella che camminava per lungo e per largo, talvolta volgendo le spalle ai fuggitivi, talvolta tornando dalla loro parte. Non c'era modo di fuggire senza passar a dieci passi da essa; bisognava saltar dallo spianato al fosso, traversar questo a nuoto, rimontare la sponda opposta, lasciarsi di là cadere sopra alcune casette del sobborgo Sant'Antonio e fuggire per gli abbaini e per le grondaie. V'era di che rompersi il collo le venti volte.

Tuttavia fu stabilito che nel momento in cui la sentinella volgesse le spalle, i quattro fuggitivi si slancerebbero, affidandosi ciascuno alla propria stella e badando soltanto a sé.

Fu fatto come avevano detto: il sol-

ma e per unanime voto de' suoi membri, deliberava di dare alcune conferenze, allo scopo di diffondere quelle nozioni d'igiene che sembrassero più importanti o più specialmente attinenti alla nostra città e alla nostra popolazione.

A tale intento, assicuratasi la cooperazione di alcuni de' suoi soci, fra i quali i signori: dott. D'Ancona, dottor Luzzatto, prof. De Giovanni, prof. Rosanelli, ed eventualmente altri, stabilì d'incominciare tosto l'opera sua tenendo la prima Conferenza lunedì 17 corr. alle ore 8 pom., nella quale il dott. Napoleone D'Ancona tratterà dei pregiudizii nell'allevamento dei bambini.

Le Conferenze si terranno nella sala dell'antico consiglio, (Piazza Unità d'Italia).

L'ingresso alla sala è libero e gratuito.

Con particolari avvisi saranno indicati di mano in mano i giorni ed i titoli delle conferenze successive.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri e cuochi. — Questa benemerita società terrà radunanza domenica prossima (16) a mezzogiorno per il bilancio sociale dell'anno 1880 e per la nomina delle nuove cariche.

Orfanatrofio maschile. — Si credeva che pel 9 gennaio venisse aperto l'orfanatrofio maschile tanto necessario per una città come la nostra. Invece il giorno memorando è passato, e la grande istituzione non ebbe a farsi vedere.

Lo precisiamo perchè andiamo ricevendo su questo proposito importanti lettere; difatti nel nostro popolo a quest'orfanatrofio ci si annette più importanza di quanto si possa credere, e si tiene dietro con cura a quanto lo riguarda.

Nè il popolo sa comprendere i litigi che ritardano cose tanto promesse e di cui sente l'utilità.

Che cosa si pensa?

Rettifica. Avendo mercoledi riprodotto dalla Gazzetta di Venezia il numero delle ferrovie da costruirsi nel Veneto dietro proposta della Società Veneta, siamo officiati a dichiarare che nel comunicato alla Gazzetta, per errore di copia, venne ommessa la linea Padova-Piove, che figura nell'analoga offerta, fatta ad Udine.

Un ragazzo smarrito. — Una povera donna vive a Genova da un anno immersa nel più profondo dolore afflitta da una perdita immensa — di un suo figliuolo.

Questo ragazzo si è allontanato sin dal 20 febbraio dello scorso anno dalla casa materna, nè più alcun indizio di lui giunse alla addoloratissima donna. Il fanciullo risponde al nome d'Um-

dato compì in tutta la sua lunghezza la solita passeggiata, poi tornò indietro.

Nell'istante medesimo, i quattro corsero diritto al fosso.

Ruggero intese il « Chi va là? » della sentinella, vide un lungo fuoco seguito da una detonazione, sentì rotolare fra le proprie gambe uno dei compagni e capì nello stesso tempo a una sensazione simile ad una violenta frustata che anch'egli era colto al fianco; ma non pertanto si lanciò nella fossa e cominciò a nuotare verso l'altra sponda. Frattanto si faceva molto sussurro alla Bastiglia. Si vedevano le finestre illuminarsi e fiaccole che trascorrevano, mentre i soldati gridavano l'allarme.

Ruggero nuotava sempre; l'acqua impediva che sentisse il dolore; toccò adunque la sponda, pensando di non esser ferito che leggermente, ma, appena ebbe posto il piede sul terreno, sentì mancar le forze. Raccolse allora tutto il proprio coraggio ed, aiutandosi colle mani, continuò ad inerpicarsi per la sponda erbosa, ma gli parve che il cielo divenisse del color di sangue; e le orecchie gli ronzavano come al tintinnio di una campana. Volle parlare, chiamar al soccorso e la voce gli si spense in gola. Allora si rialzò battendo le mani, fece un ultimo sforzo in cui si esaurirono le sue forze e cadde svenuto.

I due altri compagni continuarono per la loro strada: era convenuto, come dicemmo, che ciascuno non provvederebbe che a sé stesso. (Continua)

Appendice del Bacchiglione N. 76

UNA VENDETTA ORIGINALE

— Silenzio!
— Tanto più volentieri, che so tutto, caro conte; rispose Ruggero.
— Come?
— Sono tre notti che non dormo e non vi perdo, non dirò d'occhio, ma neppure d'orecchio.
— Allora indovinate di che si tratta?
— Perfettamente e sono pronto.
— Vestitevi.
— Sono vestito.
— A meraviglia.
— Vedete che mi facevate torto non confidandovi a me.
— Siete così giovane!
— Sì, ma ho della risolutezza e del coraggio.
— Lo so, ed è per questo che avevo deciso di prevenirvi solo al momento in cui non aveste più bisogno che di queste due virtù; il momento è giunto, preparatevi.
— Sono pronto; che cosa c'è da fare?
— Sono arrivato a comunicare, come sapete, con due prigionieri della camera superiore; uno di questi è mio amico e stavamo per fuggir insieme dal Foro del Vescovo, quando la vostra evasione ci ha fatti venir alla

berto Zamboni, conta ora 15 anni — è d'alta statura, corporatura snella — ha capelli biondi, occhi neri — viso rotondo. All'epoca della sua fnga vestiva di nero ed aveva un cappello tondo di feltro.

A nulla avendo approdato le ricerche delle autorità, il *Popolo di Genova* si rivolge — a nome della infelicissima madre — ai colleghi della stampa italiana perchè vogliono riprodurre sui loro periodici questo articolo. Se qualcuno poi potesse dare notizia del fuggitivo può farlo rivolgendosi alla redazione del detto giornale, il quale si propone di rimborsare le spese di posta e di comunicare le notizie che gli saranno inviate alla povera donna, la quale ringrazia con tutta l'effusione dell'animo coloro che potranno con una lieta notizia sollevarla da tanto pianto, e da tanta sventura.

Infanticidio? — Il giudice istruttore del nostro tribunale recavasi l'altro in tutta fretta al Bassanello. Difatti erasi sposta regolare denuncia che fosse stato commesso un infanticidio.

Nè le pratiche riuscirono vane: nella casa appunto dove secondo la denuncia sarebbe stato commesso il delitto e precisamente in una credenza, fu trovato un feto.

Se questa fu la risultanza di una denuncia, era del pari naturale che se ne sapesse qualche cosa di più e quindi che si sapesse su chi debbano cadere i sospetti. Però le relative pratiche non sono ancora compiute.

Vorremmo quasi sperare che si tratti di un feto depresso in quel sito in seguito a morte naturale! — Tante sono le conseguenze di un errore — e che l'uomo che vi costringe una donna non sa mai perdonare — che davvero non sarebbe a meravigliarsene.

Sacco nero della provincia — A Ponte di Brenta vi furono due piccoli furti di polli, l'uno a danno di un possidente e l'altro a carico di un caffettiere.

Il rispettivo valore dei polli è di lire 7, e di lire 15.

Cose di stagione!
Diario di P. S. — Fu arrestato uno dei soliti questuanti.

Del resto precisamente nulla.
Una al di. — Al Ristoratore.
— È bella assai l'*Africana*!
— Bellissima!

— Specialmente le sedici battute destano tanto entusiasmo, che una sera anziché sedici ne suonarono diciassette.

Bollettino dello Stato Civile del 10

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 0.
Morti. — Bissi Bernardo di Giovanni d'anni 1 mesi 2. — Cantini Guido di Italo d'anni 4. — Soldà Antonio di Giuseppe d'anni 3 mesi 10 — Bortoletto Pietro Alessandro fu Innocente d'anni 76 villico, vedovo. Tutti di Padova.

del 11

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.
Morti. — Ballo Giuseppina di Antonio d'anni 8. — Bortolami Noventa Maria del fu Domenico d'anni 52 villica vedova. — Tonetto Antonia di Antonio d'anni 18 e mezzo sarta, nubile.

Un bambino esposto dell'età di pochi giorni.
Tutti di Padova.

Baldon Angelo fu Giovanni d'anni 66 villico, coniugato di Carrara S. Giorgio.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

È morto in Mantova il senatore

GIOVANNI ARRIVABENE

il più vecchio dei cospiratori italiani! È morto a novantatre anni!

È stato agli ultimi giorni aveva conservato la massima vigoria di mente e di una attività fenomenale che gli permettevano di pubblicare interessantissime memorie sulla sua vita, di

assistere ai lavori del Senato del Regno, di prendere parte ai congressi scientifici e di beneficenza, come l'ultimo di Milano, in cui ebbe parte sì brillante.

Eppure aveva cominciato a lavorare in pro' del patrio risorgimento fino dai tempi della dominazione francese; e poscia entrò in quella lotta vivissima che diede, dopo il 1821, le carceri a Porro, a Silvio Pellico, a Romagnosi, a Confalonieri e a tanti altri precursori del nazionale risorgimento, ed a lui pure fruttò sette mesi di carcere e quindi in contumacia la condanna a morte.

Dovette perciò ramingare in esilio; e come prima nel suo paese aveva avuto la massima cura di far prospere l'educazione popolare, così nell'esilio studiò attentamente quanto si attiene alla beneficenza.

E nel Belgio acquistò posto fra gli economisti di quel paese e fu di quella schiera che tanto vi cooperò per l'abolizione del dazio-consumo.

Rappresentante di una generazione ormai scomparsa, ma che col suo intenso e popolare lavoro rese meno difficile l'opera a quella che sta per tramontare, lascia all'attuale un retaggio vivissimo di esempi; poichè la sua lunghissima vita, spesa fra le congiure e gli studi, sta là a provare quanto valgano rettitudine di cuore bene avviata, fermezza di propositi, tenacia di volontà, e attività fenomenale.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Bianchi, appartenendo al corpo consolare, venne nominato ufficiale governativo nella colonia di Assab. Egli sarà coadiuvato da un altro funzionario che esplorò quel territorio col l'Amezaga.

— Fra i nuovi senatori saranno compresi Allievi, Bertolè-Viale, Ferrara, Nicomede, Bianchi e Finzi.

— Le relazioni fra l'Italia e la Francia attraversano un periodo assai difficile a causa della questione di Tunisi. Il governo francese si è adombrato per l'invio della missione del Bey a Palermo, tanto più che i rapporti fra la Francia e la Reggenza sono molto tesi.

— A Napoli è cominciata la gestione governativa del dazio consumo: il passaggio dal Municipio al Governo è proceduto con perfetto accordo fra il Sindaco ed il direttore delle Dogane.

— Fu comunicata al presidente del Consiglio Provinciale di Napoli la relazione Astengo.

— Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha approvato l'accettazione del servizio di Tesoreria del Municipio.

— Il ministro d'agricoltura, industria e commercio sta studiando presentemente la questione, se, per soccorrere la marina mercantile, sieno efficaci ed attuabili i premi alla navigazione ed i sussidii diretti agli armatori.

— L'onorevole Mancini consegnò all'onorevole Zanardelli quella parte della relazione affidatagli dalla Commissione per la riforma elettorale riguardante le disposizioni penali da introdursi nella nuova legge. La stampa della relazione sarà, fra pochi giorni, compiuta.

— Domenica ebbe luogo un Comizio a Grosseto in favore del suffragio universale. Parlarono sei oratori. L'ordine è sempre stato perfetto.

Notizie estere

La *France*, commentando la corrispondenza algerina dell'*Havas* dice: «Dobbiamo mantenere a qualunque costo il protettorato effettivo che esercitiamo a Tunisi, anche con la forza, anche se l'Italia dovesse commoversene.»

— Telegrafano da Vienna:

I giornali di questa capitale pubblicano lunghi articoli sulle gelosie francesi riguardo a Tunisi.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Non ostante che nella sua relazione Osman pascià si dichiarò favorevole alla guerra, il ministero nutre disposizioni conciliative.

— Nelle elezioni municipali di Parigi i comunisti ottennero appena

6950 voti su 259,943 votanti; i rivoluzionarii tutti assieme 14,000; i conservatori 41,000; le astensioni sommarono a 130,000.

UN PO' DI TUTTO

L'asino mercante di latte.

— Un contadino spagnuolo, abitante in uno dei sobborghi di Madrid, aveva l'abitudine di recarsi giornalmente alla capitale, conducendo un asino carico di latte per la sua clientela. Avvenne che un giorno il povero contadino cadde ammalato; allora la moglie gli propose di mandare da solo l'asino a fare il solito giro.

Il padrone acconsentì, facendo attaccare al collo dell'asino un cartello in cui si pregava ciascuno degli avventori a servirsi a seconda dei suoi bisogni.

Il proprietario dell'asino, avendo quindi mandato per informazioni, si assicurò che l'asino si era fermato alla porta di ciascun cliente senza ingannarsi una sola volta, avendo perfino tirato il campanello con i denti.

D'allora in poi l'asino fece sempre il suo giro da sé con una puntualità esemplare.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il *Diritto* precisa la notizia della nomina dei Branchi ad Assab, dicendo ch'egli è console pel Mar Rosso e avrà quindi l'incarico di commissario civile ad Assab.

— Dicesi che pel prestito sul corso forzoso la Ditta Rotschild chiede il pagamento trimestrale degli interessi. Magliani ne approfitterebbe per ridurre tutti i consolidati a questo sistema.

— Il consiglio d'amministrazione delle F. A. I. invita le meridionali ad accordarsi per redigere un memoriale su quanto per la legislazione ferroviaria fosse da studiarsi nel nuovo codice di commercio.

— Sono cominciate in Milano le conferenze per l'unificazione dei segnali sulle Romane, Meridionali, e Alta Italia.

— La *Lega* ha da Messina: La studentesca universitaria ha deliberato all'unanimità di astenersi da qualunque dimostrazione per la venuta dei sovrani, affermando i suoi principi repubblicani e protestando contro il servilismo.

Notizie estere

I Giornali del Belgio e austriaci vorrebbero spiegazioni per la dilazione del matrimonio della principessa Stefania col Arciduca Rodolfo col rigore della stagione.

— A Vienna hanno luogo conferenze per le future evenienze d'Oriente.

— A Parigi gli intransigenti deliberarono in una radunanza tenuta a Belleville di organizzare dimostrazioni tendenti a mettere il governo sulla via delle violenze per mantenere l'ordine.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

GIRGENTI 12. — Il tempo piovoso impedì ai sovrani di visitare le antichità di Agrigento e gustò la esecuzione dei fuochi artificiali. Il pranzo di gala era di circa 70 coperti. Dopo il pranzo i sovrani tennero un circolo cogli invitati indi si recarono al teatro ove ricevettero entusiastiche ovazioni.

ATENE 12. — I giornali considerano l'arbitrato siccome respinto verbalmente dal governo Greco ed approvano questo rigetto.

BUENOSAYRES 10. — I chileni giunsero a Lurin presso Lima. Una battaglia è imminente. La città è difesa dalla polizia e dalla colonia straniera; molte mine di dinamite furono poste nei dintorni della città.

LONDRA, 12. — La squadra delle isole Falkland fu diretta sul Capo. La Camera dei comuni malgrado la opposizione degli irlandesi decise di continuare la discussione dell'indirizzo.

GIRGENTI, 13. I Sovrani sono partiti stamane alle 6 45 in mezzo alle acclamazioni di una folla immensa.

CATANIA, 13. Un Proclama del sindaco avvisa che i Sovrani giungeranno alle ore 3:30 p. La città è imbandierata e animatissima; gli alberghi sono tutti pieni.

DUBLINO, 13. — Un 3000 uomini armati di falci impedirono ad un usciere di compiere il mandato d' esecuzione contro gli affittaiuoli di Lord Pranard. Trecento uomini di polizia, che accompagnavano l'usciere si ritirarono per evitare lo spargimento di sangue e ritorneranno domani più numerosi. Il corriere da Limerick a Tralee fu assalito ed i sacchi furono aperti e frugati per cercarvi i documenti ufficiali.

Gladstone, leggermente raffreddato, non esce di casa.

È scoppiato un uragano in Scozia e sonni parecchi naufragii. Cadde neve abbondante; le ferrovie sono interrotte.

CAPETOWN, 12. — I Boeri occuparono Christiania.

LONDRA, 13. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1/2 per cento.

RAGUSA, 13. — Quattordici battaglie turchi di truppe regolari partirono per Scutari e per Janina. Der visch pascià recasi pure a Janina.

CATANIA, 13. — Nel viaggio dei Sovrani da Girgenti a Catania le stazioni ferroviarie furono invase dalle popolazioni plaudenti che assieparono il vagone reale.

AUGUSTA, 13. — Il *Duilio* è arrivato, accolto con entusiasmo dalla patriottica popolazione di Augusta.

CALTANISSETTA, 31, (ore 12:20) — Il treno reale è giunto alle ore 10. Le autorità e la folla immensa plaudente ricevettero i sovrani. Le signore offrirono alla regina un mazzo di fiori. I sovrani, in mezzo ai fiori e gli applausi, giunsero al palazzo municipale. Qui le ovazioni furono ripetute da immensa popolazione. I sovrani partirono per Catania a le ore 12 1/2.

MESSINA, 13. — Un'imponente dimostrazione di studenti di vari Istituti percorse la città con le bandiere e musiche acclamando i sovrani.

ROMA, 13. — Il *Giornale dei Lavori pubblici e Strade ferrate* annuncia che il riassunto dei lavori pubblici eseguiti in Italia nel 1880 ascende in totale a 1209, per l'importo complessivo di L. 99, 129, 796 Per 56 delle nuove Linee ferroviarie furono iniziati studi definitivi.

Furono appaltati i lavori per 365 chilometri di ferrovie di complemento per l'importo di 37 milioni circa sono in esame i progetti per altri 447 chilometri per spesa, in base all'asta di 66 milioni. Al 31 dicembre 1880 erano in esercizio 923 chilometri di tramways a vapore e cavalli.

CATANIA, 13. — I sovrani, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, i ministri e seguito sono arrivati alle ore 4,15. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, dal corpo consolare, dalle associazioni politiche e operaie, da bandiere e musiche e da folla plaudente. Alla stazione nove ragazze appartenenti all'aristocrazia catanese offerse alla regina un grandissimo mazzo di fiori. Insieme al re, la regina, al principe di Napoli ed al duca d'Aosta prese posto nella carrozza anche il sindaco. Il corteo reale fu seguito da numerosissime carrozze e percorse la via Messina ed il corso Vittorio Emanuele fra fragorosi evviva e battimani. Lungo il passaggio gettavansi fiori dai balconi. Giunta al palazzo San Giuliano la folla immensa applaudì i sovrani, che affacciaronsi al balcone più volte per ringraziare. Stassera marcia con fiaccole.

Il ministro Villa è arrivato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Le sorelle del conte Rocco Sanfermo profondamente commosse, ringraziano con viva riconoscenza, tutte le Rappresentanze e tutti gli amici che diedero l'estrema dimostrazione d'affetto al caro estinto.

Mussolente 13 gennaio 1881.

Rosa Assedi-Foscarini

morta il 12 gennaio 1881

Eri buona, di cuore gentile; unico tuo conforto era l'amore di cui circondavi la tua famiglia e l'affetto che in mille guise con mano benefica spandevi su quanti ti avvicinavano.

Povera Rosa; la tua gioia, il tuo unico orgoglio era la tua figliuola che troppo presto ti lasciò, strappandoti tanta parte dell'anima tua.

Ti fu conforto in tanta sventura la religione! e con animo sereno concentrasti tutta te stessa alla felicità del tuo sposo che ti idolatrava.

Morbo crudele che eroicamente soffristi a soli 42 anni ti rapì a lui, lasciandolo inconsolato quando tutto ti arrideva. Solo il lasciasti, ma incancellabile sarà la memoria delle tue virtù che come balsamo lenirà in parte il suo dolore.

Abbiti l'ultimo saluto di chi ti ebbe cara come madre, figlia ed amica.

2357

Famiglia D. C.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza mobile;

In Conto (in Viglietti B. al 3 0/0

Corrente libero (in Val. effett. al 2 1/2 p. 0/0

In Deposito a Risparmio, in viglietti di Banca, al 3 3/4 0/0.

In Conto Corrente vincolato a condizioni da convenirsi.

B. Emette buoni di Cassa nominativi all'interesse del 3 1/4 0/0 con scadenza da 6 a 12 mesi e 3 1/2 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi.

C. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei soci a due firme, tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in viglietti che in oro

al 5 0/0 da 1 a 4 mesi } accordando
al 6 0/0 da 4 a 6 mesi } facilitazioni
} alle
} provvigioni

D. Accorda sovvenzioni da 3 a 180 giorni sopra Deposito di Valore pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di 1.20 0/00 restando in sua facoltà di accordare, secondo le qualità dei titoli offerti a pegno, da 3,4 a 4,5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata. — Fa pure sovvenzioni sopra monete di oro e d'argento si Nazionali che Esterne alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in Valuta effetti sonante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 al 5 0/0.

G. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione da 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, o disporre del loro avere mediante assegni (cheques) a vista, nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti la Banca corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

H. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. 1946

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Désirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono aggradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

Cappelli per Signore

Felpati - Pinna - Rasati

di colori e grandezze di moda alla Fabbrica Cappelli di GIUSEPPE INDRI, Borgo Codalunga, numero 4759.

2368

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,311. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Venezia 29 aprile 1869.

Cura n. 67,218.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera **REVALENTA ARABICA** Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri** **Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra.

Partirà il 22 Gennaio 1881 il Vapore

UMBERTO I. 2341

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

PASTA PETTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarrhi, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedio sicuro pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente. Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri** e **Mauro**. 404

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

GUARIGIONE RAPIDA della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. — *Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.*

Vendita in Vittorio nella **Farmacia De-Stefani**, ed in tutte le primarie del Regno. — In **Padova** rappresentanza **L. Cornelio** — Deposito alle farmacie **Pianeri**, **Stoppato** e **Koffler**. 2356

PREMIATE

con più

MEDAGLIE

D'ORO

E D'ARGENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.



OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSI. **ASTHMES** CATARRI NEURALGIE
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espio)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, 9 fr. la scatola - Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

VENDITA IN PADOVA nelle farmacie **CORNELIO, PIANERI** **MAURO**. 112

NÉCESSAIRES

di toilette, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressivo **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)